

« A guerra finita la cittadella di Torino ed il castello di Casale saranno intieramente demoliti, conservati soltanto gli edifizî inservienti ad uso di caserma e di semplice abitazione.

» L'area che verrà per tale modo resa libera, sarà venduta a beneficio dell'erario ad eccezione di quella parte che, previ i concerti colle amministrazioni civiche, sarà riconosciuta opportuna di destinare a beneficio, ed all'abbellimento delle città rispettive. »

Scioglie dopo ciò la seduta alle ore 5 1/4.

(Gazz. P.)

Ordine del giorno per la seduta del 27 all'1 pom. :

- 1.° Continuazione della discussione speciale sul 2.° progetto Bixio;
- 2.° Relazione sulla legge elettorale emendata dal Senato, (se preparata);
- 3.° Discussione sul 3.° progetto Bixio;
- 4.° Discussione sul progetto di legge sulle miniere della Sardegna;
- 5.° Discussione sulla legge delle strade ferrate;
- 6.° Sviluppo di proposizioni.

TORNATA DEL 27 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Relazione di elezioni — Seguito della discussione ed adozione del progetto di legge del deputato Bixio per la demolizione dei forti che non hanno per iscopo la difesa delle città dal nemico — Incidente sull'ordine del giorno e notizie della guerra — Discussione ed adozione del progetto di legge del deputato Buffa per l'adozione delle famiglie indigenti dei militari morti o resi inabili al lavoro combattendo per la patria.*

La seduta è aperta all' 1 3/4 pom.

CADORNA segretario legge il verbale della tornata di ieri. (È approvato).

COTTIN segretario dà un'idea sommaria delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: (Verb.)

N.° 362. Anonima.

N.° 363. 11 soldati di giustizia reclamano anche a nome dell'intero corpo d'essere ammessi al godimento dei diritti civili e politici.

N.° 364. Cavisi Giacomo di Torino, chiede sia adottato un suo sistema di pubblica sicurezza.

N.° 365. Michelini Antonio di Cornigliano a termini della legge sulla leva che in una famiglia colpisce solo alternativamente i fratelli, chiede che il primo dei suoi due figli, entrambi al servizio militare, gli sia restituito.

N.° 366. 284 cittadini del Chiablese presentano nuovi richiami contro la temuta abolizione delle corporazioni religiose insegnanti in Savoia. (Arch.)

IL PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Gillet che domanda un congedo di 20 giorni.

(È accordato).

MENABREA presta il giuramento. (Gazz. P.)

VERIFICAZIONE DI POTERI

IL PRESIDENTE chiama quindi a riferire intorno alle nuove relazioni i relatori degli uffizi.

FABRE relatore del II Ufficio propone che per essersi

proceduto a due votazioni nello stesso giorno contro il prescritto della legge, si annulli l'elezione dell'avvocato Orlando Garbarini a deputato del collegio di S. Donnino.

(La Camera approva le conclusioni dell'uffizio).

DEMARCHI relatore del III ufficio propone si confermi l'elezione del signor Giovanni Agazzi a deputato del collegio di Borgotaro.

(La Camera conferma).

(Gazz. P.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BIXIO PER LA DEMOLIZIONE DEI FORTI CHE NON HANNO PER ISCOPO LA DIFESA DELLE CITTÀ DAL NEMICO.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la demolizione od il disarmamento delle fortezze che non hanno per iscopo la difesa del nemico esterno.

Ricordo che ieri la discussione s'intralasciava subito dopo che i deputati Ferraris, Castelli, Viora, Cavour, Lanza, Buffa, Cornero figlio e Mellana avevano presentata l'aggiunta di cui si diede lettura, alla seconda parte dell'emendamento Bixio: che però ora resta a trattarsi della medesima.

FERRARIS. Come uno dei deputati sottoscritti alla proposizione di quest'aggiunta debbo dichiarare che nelle attuali circostanze io non credo che si possa e si debba proporre

cosa alcuna la quale sembri essere nell'interesse di una città qualunque del nostro Stato, o potesse in qualunque modo, eziandio lontano ed indiretto, diminuire la difesa della nostra indipendenza, suprema necessità della patria, quindi per parte mia dichiaro che ritiro l'emendamento.

CAVOUR. Anch'io concorro col preopinante, e dichiaro di aderire alla sua proposizione.

LANZA. Io pure mi unisco e faccio la stessa dichiarazione, essendo del medesimo sentimento.

IL PRESIDENTE chiede se gli altri sono del medesimo avviso, e se non havvi nulla in contrario.

Varie voci: Ritiriamo l'emendamento; nulla vi è in contrario.

Si passa quindi allo squittinio secreto per la votazione sul complesso della legge, e se ne ha il seguente risultato:

Votanti	147
Maggioranza	74
Voti favorevoli	86
Voti contrari	61

(La legge è adottata). (Gazz. P.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO

IL PRESIDENTE annunzia che l'ordine del giorno reca in seguito la discussione intorno all'altro progetto di legge presentato dal deputato Bixio, per affidare la cura e l'amministrazione del porto di Genova a quel corpo civico.

CADORNA rappresentando che da due settimane a cagione delle leggi di urgenza non si fanno relazioni di petizioni, chiede che per non trasandare di più a questo nostro dovere, ora che cose pressantissime non ci sono, si ascoltino quelle che possono essere in pronto, e vi si provveda.

MICHELINI G. B. Nelle gravissime circostanze in cui ci troviamo, credo che non dobbiamo occuparci di cose d'interesse particolare, come sono le petizioni. Tutte le nostre sollecitudini devono rivolgersi verso la guerra. Non è punto da dubitare che il Ministero, vecchio o nuovo a me non importa, dirigerà alla guerra tutte le sue viste. Egli non mancherà di mobilitare la Guardia nazionale, per la quale abbiamo votata la legge, e di chiamare sotto le armi i contingenti che ancora rimangono disponibili. Ma da questa ultima disposizione sarà forse distolto per la miseria in cui rimangono le famiglie dei chiamati sotto le armi. A questo inconveniente porge rimedio il progetto di legge del deputato Buffa. Io propongo pertanto che tal progetto di legge sia immediatamente posto in discussione, almeno in quella parte che riguarda l'adottare le famiglie indigenti dei militari morti o feriti per la patria.

Gazz. P. e Conc.)

CADORNA. Io non aveva fatto la proposta per la relazione della petizione se non perchè mi pareva più importante, e più conveniente ora rispetto alla legge posta all'ordine del giorno. Ora però aderisco di cuore alla proposizione del deputato Michelini, e chiedo io pure che sia messa in discussione la legge del deputato Buffa che è urgentissima.

MICHELINI G. B. Credo anzi che i petizionari stessi ce ne sapranno buon grado.

RAVINA. Ed io proporrò che, per dare una dimostrazione evidente dello zelo che arde nei nostri petti verso coloro che difendono la patria al campo, noi non procediamo più alla discussione ma alla votazione immediata della proposta del deputato Buffa.

BUFFA. Io stesso confesso che si potrebbe migliorare di

molto la mia proposizione, ed è necessario che si proceda alla pronta discussione.

MICHELINI G. B. Mi pare che si potrebbe conciliare la proposizione del sig. deputato Ravina e quella del deputato Buffa, rimandandone, ove non sia terminata la discussione nella tornata attuale, la definizione a questa sera. (Gazz. P.)

INTERPELLANZE SULLE NOTIZIE DELLA GUERRA

MONTI vorrebbe interpellare il Ministero sulle voci sinistre che corrono dell'esito della guerra.

ALCUNI DEPUTATI gli fanno osservare che il banco dei ministri è vuoto (*Gran parte della Camera ride; la presenza del ministro Boncompagni sul banco dei deputati autorizza a credere che il Ministero nuovo sia costituito. Giungono poco dopo i ministri Revel e Sclopis che prendono immediatamente luogo essi pure fra i deputati; sensazione, bisbiglio.*)

PINELLI risponde al deputato Monti che stima inutile fare interpellanza al Ministero, mentre non ha notizie certe e non potrebbe essere appagata la curiosità degli'interpellanti.

Trovare opportuno che si discuta il progetto di legge del deputato Buffa: farà bene all'armata; mentre non è dubbio che quando sapranno i soldati che alle mogli, ai figli, alle famiglie insomma è provveduto dalla nazione, combatteranno con più coraggio per quella santa causa che gli ha spinti al campo.

PARETO ministro degli esteri, giunge e prende posto sul banco dei ministri di dove legge la seguente lettera: (Op.)

« Villafranca, 24 luglio (mezzanotte).

» Il corriere non fu lasciato partire all'ora solita, essendo vietato l'uscire dal campo: ora parte unitamente a quello del Re.

» La vittoria oggi fu per noi; e domattina alle ore 3 anti-meridiane si corre a coglierne i frutti. Il nemico fu sloggiato da tutte le sue posizioni, e attualmente il duca di Genova è accampato a Sommacampagna, donde intercetta la strada per Verona al nemico, il quale, scacciato, si portò verso il Mincio, che si assicura anzi essere stato passato da una banda dispersa. Se questo è vero, i battaglioni di Monzambano non dureranno fatica a impadronirsi anche di quei pochi fuggiaschi. L'importante della giornata è d'aver distaccato da Verona il corpo nemico, che alcuni prigionieri asseriscono essere comandato da Radetzky e Nugent.

» A domani lo chiamarlo una seconda volta a battaglia, sconfiggerlo e farlo prigionero. Non si conosce de'morti e feriti delle due parti: se sono considerevoli per gli austriaci, non sono pochi anche per noi. Il Re rientra ora per prendere due ore di riposo, ed io non ho tempo di narrare con maggior dettaglio gli avvenimenti della giornata, che d'altronde bene non si conoscono ancora, ma che sono tutti favorevoli alle nostre truppe, il cui ardore ed entusiasmo erano al colmo.

» A Monzambano ieri notte gli austriaci tentarono fare un ponte sul Mincio; ma il battaglione che colà stanzia, composto la maggior parte di lombardi, vi si oppose con successo per nove ore consecutive, finchè arrivò l'artiglieria.

» G. CARCANO segretario.

« Villafranca, 24 luglio (ore 7 pom.).

» La mischia ferve. Il nostro esercito si pose in cammino alle 4 1/4 pomeridiane diviso in tre colonne, l'una marciando contro il paese di Custoza, un'altra dirigendosi verso una valletta posta fra Custoza e Sommacampagna, e la terza verso quest'ultimo paese. Dopo mezz'ora, la terza colonna cominciò il fuoco, ma dopo tre quarti d'ora cessò. Attualmente la bat-

taglia è impegnata nel centro fra Custoza e Sommacampagna; e a quanto può giudicarsi dal fumo, i nostri già s'avanzarono di molto e sloggiarono il nemico da alcuni punti. Gli è certo oramai che la battaglia deve aver fine colla nostra compiuta vittoria, mentre al nemico è chiusa la ritirata sopra Verona dalla terza colonna.

» Finora però la resistenza del nemico è attiva, protetto come egli è dalle magnifiche posizioni da esso occupate ieri. Il generale Sonnaz si dice attacchi anch'esso da Monzambano e Salionze; per cui se la notte non ci sorprende troppo presto, il nemico dovrebbe rimanere perfettamente circondato.

» Spedisco il corriere per non lasciare il Governo privo di notizie per tante ore. Non dubito che la vittoria sia nostra.

« Villafranca, 25 luglio.

» Oggi vi è stata altra battaglia sui due versanti della collina fra Valleggio e Sommacampagna lungnesso il Mincio ed alla sinistra del fiume. Il combattimento spiegatosi in molti punti, fu dappertutto animatissimo d'ambe le parti ed ostinato; la pugna durò dalle 8 del mattino sin verso le 6 pom., con varia fortuna; però niun decisivo risultato, nè per noi, nè per il nemico. Egli conserva ancora le sue posizioni alla sinistra del Mincio, noi le nostre alla destra; rotti però i ponti, ma rotti dai nostri che rimangono pur sempre padroni delle due estremità della linea Goito e Peschiera, oltre tutto il resto più in qua ed al di là del fiume. I morti dalla nostra non sono molti; non si conosce ancora quello dei feriti; il danno però è stato minore per noi, che per il nemico. I prigionieri fatti ieri sul nemico sommano a più di 2000, i quali son tutti qui, e sono d'imbarazzo grandissimo (1). » (Risorg.)

DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BUFFA PER L'ADOZIONE DELLE FAMIGLIE INDIGENTI DEI MILITARI E MARINAI MORTI O RESI INABILI AL LAVORO COMBATTENDO PER LA PATRIA.

IL PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, e se non c'è opposizione, la Camera passerà alla discussione della legge del deputato Buffa (*V. Doc. pag. 120*).

Se niuno domanda la parola circa la discussione generale, passeremo alla discussione degli articoli.

Varie voci. Sì, si leggano tosto, perchè si vorrebbe prima la distribuzione delle copie.

CADORNA. Si faranno distribuire.

IL PRESIDENTE. Intanto per guadagnar tempo si procederà alla lettura della legge.

FARINA P. segretario legge il primo articolo:

« La nazione adotta le famiglie indigenti dei militari morti o resi inabili al lavoro combattendo per la patria.

» Una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni. »

Indi soggiunge, credo inutile continuare a leggere gli altri perchè questi sono tre progetti di legge.

VALERIO. Chiederei che si votasse per acclamazione.

MICHELINI A. Vorrei solamente che quest'articolo fosse redatto in modo che comprendesse anche i marinari.

PINELLI. La proposizione del signor deputato Valerio non può essere accettata; osta alla medesima la disposizione dello Statuto, che vieta le votazioni per acclamazione.

VALERIO. Si voti allora per alzata e seduta.

PINELLI. Io non sono certamente per oppormi alla legge del signor deputato Buffa, io che ho chiesto che venisse tosto posta in discussione, ma avrei un emendamento da fare al secondo alinea di questo primo articolo; quello cioè in cui dice: *una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni*; mi pare che converrebbe piuttosto dire, *che per Decreto Reale si fisseranno i modi di queste sovvenzioni*, altrimenti noi verremo nella necessità di formare una nuova legge, per fissare queste sovvenzioni.

Io dunque proporrei che il secondo alinea fosse così redatto: *Il Ministero avrà la facoltà di fissare il modo di queste sovvenzioni.*

Siccome è una specie di regolamento mi pare che si possa fare piuttosto per semplice Decreto Reale.

ZUNINI. Io debbo far osservare al signor preopinante che la Camera ha già preso in considerazione il progetto da me proposto, il quale racchiude eziandio questo pensiero, e conseguentemente la Camera, mi pare, che potrebbe ordinare la relazione.

VALERIO. Mentre invito il signor Zunini a riunire il suo progetto di legge a quello del deputato Buffa, io proporrei che si aggiungesse al secondo alinea indicato dal deputato Pinelli: « intanto il governo del Re tosto provvederà ai bisogni di queste famiglie dei contingenti finchè si presenti una legge che ne determini le basi. »

ZUNINI. Siccome lo scopo del mio progetto tende precisamente a questo, io non ho difficoltà che si accetti la proposta del preopinante.

BUFFA. Io credo che questo sia inutile: prima di tutto il progetto è già presentato alla Camera, sicchè sembra che sia il caso di mandarlo al potere esecutivo; d'altronde poi essendo, come ho detto, presentato alla Camera, essa se ne può occupare domani; volli dire che il potere esecutivo potrà precedere di 24 ore, il che non sarà poi gran fatto pregiudicievole.

VALERIO. Osservo che ventiquattro ore in questi giorni possono decider molto.

PINELLI. Io aveva dimenticato che la legge del signor deputato fosse già stata presa in considerazione, e pare intanto veramente opportuno che si discutesse questa legge; questa presenterà delle basi principali, e poi si potrà dare facoltà al Ministero di provvedere con Decreto Reale; ritiro dunque il mio emendamento.

IL PRESIDENTE. Domando al relatore della Commissione incaricata di occuparsi del progetto di legge del deputato Zunini se sia preparato.

LANZA relatore. Credo che non sia neppure costituita; non può per conseguenza essersi riunita per fare il rapporto.

IL PRESIDENTE. Se non è ancora costituita, la Commissione potrebbe riunirsi stasera, ed avere il progetto in pronto per domani.

VESME. Pare che in questo caso si potrebbe sospendere per poter fare una legge sola, e non fare una legge che adotti le famiglie dei contingenti, e poi un'altra che ne determini gli effetti.

BUFFA. Rispondendo al signor Baudi di Vesme osserverò che non sarebbe forse ingiusto il dire che noi votiamo questa legge in momenti di grave urgenza. Ora presso tutte le nazioni in simili circostanze sempre si è fatto così, si proclamò subito il principio, serbandosi a farne in altra legge l'applicazione. Osserverò ancora che la Camera non si affretterà mai troppo a pronunziare davanti alla nazione questa parola, che deve riconfortarne e rinvigorirne lo spirito contro la prepotenza straniera.

(Gazz. P.)

(1) Di questo incidente promosso dal deputato Monti non fanno cenno nè il Verbale nè la Gazzetta Piemontese; noi però abbiamo creduto di doverlo riportare, mentre si trova riprodotto in quasi tutti i giornali.

VALERIO. I tempi si fanno grossi; fra non molto la valorosa nostra Guardia nazionale mobilizzata sarà forse chiamata a dividere col prode esercito le gloriose fatiche del campo, siccome moltissimi nostri militi istantemente chiedono. Ora le famiglie dei militi, che cadranno in battaglia, saranno esse pure adottate dalla patria? saranno ad esse estesi i benefizi della legge di giustizia, che ora stiamo deliberando?

Moltissime voci: Sì, sì.

VALERIO. Io volevo appunto questa dichiarazione unanime di cui prendo atto. Chè, se fosse rimasto dubbio in alcuno, io avrei proposta un'aggiunta alla legge.

NOTTA cita il regolamento della Guardia nazionale in cui si stabilisce che essa godrà di tutti i privilegi e di tutti i diritti accordati alla truppa in caso di guerra. *(Conc.)*

IL PRESIDENTE. In ogni caso la Commissione potrà riunirsi purchè sia in maggior numero.

Ora poi vi sono tre emendamenti sull'articolo primo; due sono veri emendamenti, il terzo è un'aggiunta che si propone all'articolo medesimo. Il primo di questi è dei deputati Scofferi e Michelini, così concepito:

« La nazione adotta le famiglie indigenti dei militari e dei marinai delle Regie navi, ecc. »

Consulterò la Camera se intenda doversi appoggiare.

(È appoggiato).

FABRE. Non mi pare opportuna la parola *marinai*.

LANZA relatore. Se s'intendono i soldati che servono sulle flotte, io credo che sono compresi sotto il termine generico di militari; qualora non lo fossero, certamente non mi opporrei a che fossero compresi anche in quest'articolo.

Una voce. No, non sono veri militari.

LANZA relatore. Ma servono la patria, corrono i medesimi pericoli degli altri, mi pare che abbiano lo stesso diritto.

IL PRESIDENTE. Rileggo l'emendamento per porlo ai voti: *la nazione adotta le famiglie indigenti de' militari e de' marinai della Regia marina.*

NOTTA. Si deve mettere soltanto *marinai*.

FARINA P. Vi potrebbero essere marinai che agissero per interesse particolare, invece i marinai della Regia marina sono arruolati, ed hanno un servizio obbligatorio come i soldati, e mi pare che debbano correre le stesse sorti.

SCOFFERI. Invece della Regia marina proporrei che si mettesse *Real navi*.

SINEO. Non si corre nessun rischio di dare troppo a quelli che muoiono per la patria, che appartengano alla marina od al commercio; se muoiono per la patria, la patria avrà cura delle loro famiglie: io dunque non ammetto distinzione, e tacerei nell'emendamento quelle parole che possono riferirsi solamente ai militari; qualunque militare, qualunque marinaio che muoia per la patria, ha diritto che i suoi figli siano dalla medesima adottati.

VALERIO. Si tolga la parola *marinai*.

IL PRESIDENTE. I due deputati Scofferi e Michelini consentono essi che si tolga la clausola di *Regia marina*?

SCOFFERI. Io non acconsento, bisognerà anche aggiungergli *della marina delle Real navi*.

ARNULFO. Mi pare che la Camera debba provvedere anche per questi; in qualunque altro caso si potrebbero fare delle eccezioni, ma quando vi sono persone che pure per la patria si sacrificano, nè la Camera sarà restia, nè il Governo sarà gretto nel remunerarle, ma ciò non porta che si debba estendere troppo una legge generale, si tratta di un'eccezione che può presentarsi o non può presentarsi; nè si deve omettere nell'intera legge.

BUFFA. Confesso che l'osservazione del préopinante ha

molto peso; ma in questo momento in cui le nostre coste sono provviste di qualunque bastimento regio, che le possa difendere, io credo che la Camera dovrebbe comprendere nella legge anche coloro che per avventura volessero armare spontaneamente per difenderle dai legni nemici che si accostassero, come credo già sia avvenuto.

Quelli che vorrebbero esporsi a questi pericoli si offrirebbero forse in maggior numero quando la patria avesse promesso un sovvenimento alle loro famiglie. Non intendo con questo insistere, ma sottoporre soltanto alla Camera anche questa considerazione, perchè ne tenga conto nel deliberare.

IL PRESIDENTE. L'emendamento Scofferi e Michelini è il seguente:

« La nazione adotta le famiglie dei militari e dei marinai delle Regie navi morti o resi inabili al lavoro combattendo per la patria. »

BUFFA. Per parte mia proporrei di sopprimere *delle Regie navi*.

IL PRESIDENTE. Vi acconsentono li signori Scofferi e Michelini di togliere *delle Regie navi*?

SCOFFERI. Se fossero *marinai*.

MICHELINI A. Mi pare che vi sarebbe troppo arbitrio se non si lasciasse quella parola *delle Regie navi*.

CAGNARDI. E se noi togliamo quest'incoraggiamento al commercio di Genova, che ne succederà?

BUFFA. Mi sembra che si potrebbe ovviare all'ostacolo opposto dal deputato Pinelli, quando nella patente concessa a questi armatori per conto proprio fosse sempre messa la clausola che s'intendano esclusi dal beneficio della legge che discutiamo. *(Gazz. P.)*

Insto pertanto che si voti sul suo emendamento.

IL PRESIDENTE. Ecco in che consiste l'emendamento del deputato Buffa; consiste in che si sopprimano le parole *delle Regie navi*.

Lo metto ai voti.

(È adottato).

Pongo quindi ai voti, così modificato, l'emendamento Scofferi e Michelini.

(È pure adottato).

Si passa quindi alla seconda parte dell'articolo primo che dice:

« Una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni. »

A questa parte vi sono due emendamenti. Uno del deputato Pinelli, così concepito:

« Una legge speciale fisserà i modi delle sovvenzioni. Intanto presentandosi casi d'urgenza è fatta facoltà al Ministero di provvedere sotto la propria responsabilità mediante semplici Decreti Reali. »

L'altro è del deputato Valerio, ed è questo:

« Intanto il governo del Re è autorizzato a provvedere provvisoriamente a quelle famiglie dei contingenti morti o resi incapaci al lavoro per la difesa della patria, fino a tanto che una legge non abbia stabilito su questo punto le norme da seguirsi. »

Mi pare che quello che deve avere la priorità, sia quello del deputato Pinelli. *(Verb.)*

ZUNINI osserva che essendo la futura legge in proposito, ch'egli ha presentata, già così vicina ed imminente, che la di lei votazione ormai non può più essere protratta che di pochi giorni, tanto vale il riferirsi subito alla medesima, anzichè per la dilazione di soli pochi giorni incastrar nella legge un elemento eterogeneo e sempre pericoloso qual'è quello dei Decreti Reali.

ARNULFO appoggia invece la proposta Pinelli perchè re-

stando già col rimedio in essa contenuto sufficientemente provveduto ai bisogni d'urgenza, si viene a conseguire miglior agio a discutere ed approfondire poi la legge generale e definitiva sulla materia, invece che col sistema contrario di lasciare in ciò ogni cosa in sospenso sino alla votazione della futura legge saremmo costretti a votarla d'urgenza.

FERRARIS adottando anch'egli l'emendamento Pinelli, propone però di correggere l'espressione il *Ministero* nell'altro più costituzionale il *Governo*.

PINELLI di buon grado vi aderisce.

BARBAROUX propone ancora di sostituire alla parola *intanto*, le altre, a parer suo, più significative, *con sussidi interinali*, giacchè colla medesima, egli soggiunge, resta espresso che i soccorsi accordati coi decreti reali non saranno che temporari, e che tutti, uscita poi la legge generale, dovranno di lor natura esser ridotti a quella giusta norma che sarà dalla medesima fissata.

PINELLI vorrebbe invece che i soccorsi accordati nel tempo intermedio s'intendessero già definitivi, nel senso cioè di non minorarsi più in caso che la legge concedesse meno, che non il già accordatosi per via di Decreti reali, e ciò perchè duro troppo sarebbe, a parer suo, il ritogliere, massime alle persone di cui si tratta nella presente legge, ciò che è già stato loro concesso una volta, e che per quanto grande esso per avventura siasi, non può a meno d'essere dalle medesime ravvisato che per un ben debole ricambio delle perdite ch'esse hanno fatte.

BARBAROUX replica sull'inconvenienza di lasciar sussistere anche dopo la promulgazione della legge sussidi anormali che potrebbero porre differenza fra i vari cittadini che fossero nel medesimo caso, e correggendo la primitiva sua redazione, propone in luogo *d'interinalmente*, di dire, *con sussidi interinali*. (Cost. Sub.)

IL PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Pinelli colle modificazioni proposte dai deputati Ferraris e Barbaroux. (È adottato).

Legge quindi un'aggiunta dei deputati Mellana e Cavallini, del tenore seguente:

« Tutti i comuni dovranno stanziare una somma sufficiente per sovvenire alle mogli, figli e genitori indigenti dei soldati che si trovano, e che saranno per recarsi all'armata. »

(Gazz. P.)

MELLANA. La legge che tutti unanimi ardiamo del desiderio di votare, è essenzialmente un atto di gratitudine, ma è pure un atto di prudenza, giacchè con essa si sostiene il grand'animo dei prodi soldati dell'eroico nostro esercito. Al soldato che espone il forte petto alla nemica mitraglia, è dolce il pensiero e la certezza che dalla patria giusta e riconoscente, saranno adottati gli orfani suoi figli; ma, o signori, non sarà nè meno giusto, nè meno doveroso, nè di minor conforto al soldato nei pericoli della guerra, la certezza che i figli, le mogli ed i cadenti loro genitori, non sono costretti a mendicare il pane dalla privata carità, mentre essi combattono per la nazione. Signori, la patria che dice al soldato essere suo debito il combattere ed ove d'uopo per essa morire, deve pur dire a se stessa essere pressantissimo dovere di lei, di sovvenire ai bisogni di coloro che, il soldato partendo, lascia derelitti. (Conc.)

(L'aggiunta Mellana e Cavallini, è appoggiata).

BUFFA relatore. Domando la parola per dire che conviene definire il tempo in cui dovranno cominciare questi sussidi.

LANZA. Si potrebbe dire: « durante il tempo della presente guerra. »

BUFFA. Non solo si tratta di definire il tempo in cui ter-

mineranno, ma si il tempo in cui dovranno cominciare, e per ciò io direi che dovessero aver luogo immediatamente.

VALERIO. Propongo che si dica: « immediatamente. »

CADORNA. Io concorro nell'opinione dei preopinanti.

MELLANA. Quelli che l'hanno proposta così all'improvviso sono..... (Interrotto).

CADORNA. Mi pare che primieramente si debba considerare lo stato delle finanze de'comuni; in 2.º luogo il modo dei soccorsi da darsi ai militari; in 3.º luogo la misura di questi; a me pare, dico, che sieno tutte cose importantissime, e che non si possano definire con un emendamento.

MELLANA. Il mio intendimento è che si lascino queste somme ai comuni.

FIGINI. Io crederei che sarebbe meglio darle alle mogli ed ai figli dei soldati che si trovano all'armata.

VALERIO. Si dovrebbe aggiungere: « ai genitori »

SCOFFERI. Questa mi pare una legge affatto nuova. Nella proposizione del sig. Buffa non c'è niente di questa disposizione.

Mi pare che prima di pronunciare, bisognerebbe averla studiata. (Gazz. P.)

PINELLI. I Comuni non stanziavano le loro spese che in certi tempi dell'anno nei quali provveggono alla distribuzione delle loro entrate per tutto l'anno avvenire. Ora per quest'anno il bilancio non solo è già fatto, ma la maggior parte delle spese è anche per l'inoltrata stagione già pure eseguita, e quindi riescirebbe impossibile il fare ai Comuni oggidì trovar somme sulle loro entrate da poter rivolgersi all'oggetto di cui discutiamo.

FRASCHINI conferma l'osservazione del preopinante e dice al più esservi ancora un mezzo, ed anche assai incerto, per trovar oggidì appo i Comuni qualche danaro a ciò disponibile, che sarebbe cioè di autorizzarli a stralciare qualche somma dalle loro spese meno urgenti per rivolgerle al bisogno di che ci occupiamo. Ma su ciò anche occorre il riflettere che se si vuol camminare per vie straordinarie e dare ai Comuni pieni poteri, necessariamente si cadrà nell'arbitrario, e verranno che alcuni Comuni faranno, altri non faranno, a piacer loro secondo il vario lor modo di vedere, e le influenze che li menano. Che se, all'incontro, si eleggono le vie ordinarie, le pure e mere formalità in tal caso necessarie a compiersi per la formazione dei ruoli, l'invio ed il rimando delle proposte alle intendenze per la necessaria approvazione, renderanno pure impossibile un celere ed immediato provvedimento sulla materia, come lo si propone e desidera. Perciò egli altro scampo forse non ci vede che nel rimettere la cosa al bilancio dell'anno venturo. (Cost. Sub.)

BUFFA. Possono avvenire casi straordinari in cui un comune trovisi costretto di provvedere anche dopo aver stanziato le spese, come nei casi di carestia, di guerra e simili, nei quali non si può assolutamente aspettare l'anno venturo, ma bisogna provvedere subito.

Avvenne già che in tempi di guerra i comuni, per salvarsi dal saccheggio e dalle devastazioni, dovessero pagare agli eserciti transanti delle ingenti somme. Ora, se per salvare la casa e i campi seppero fare di tali sacrifici, non potranno farne uno molto minore per aiutare alla difesa dell'intera nazione?

Se ci sono categorie da cui si possono prelevare delle somme per provvedere a questi bisogni straordinari, si faccia; se non ci sono, si provvederà come si provvede nei casi straordinari di guerra e di carestia dei quali ho parlato. Ben può il comune contrarre un picciol debito per soddisfare a quell'altro debito sacrosanto che lo lega verso coloro che combat-

tono per la patria. Potrà poi, occorrendo, stanziare qualche somma nel bilancio venturo.

FARINA P. Se si vuole fare ciò, perchè non si fa anche dallo Stato?

È inutile di caricare i comuni di queste spese; vi sono dei comuni che possono farle, ma ve ne sono di quelli che si trovano in assoluta impossibilità, perchè sono poveri affatto. Non pare adunque che ci sia motivo di caricarle piuttosto sui comuni che sullo Stato.

ARNULFO. Mi pare che la Camera si occupò di questa legge per dare un pronto ed efficace affidamento ai militari che combattono in difesa della libertà italiana, e per provvedere ai casi d'urgenza; mi sembra che la proposizione fatta dal sig. Mellana abbia una conseguenza tale, che meriti di essere esaminata come legge nuova, e come tale si dovrà esaminare l'altra legge che determina definitivamente il modo e la misura dei sussidi da prestarsi dallo Stato alle famiglie dei militari che combattono la santa guerra d'indipendenza; che perciò si debba preferire di dare intanto compimento alla legge che ci occupa, affinché si conseguisca lo scopo che la Camera si è proposto, e rimandare la proposta Mellana all'epoca in cui si discuterà con maggior tempo e ponderazione la legge che riflette i sussidi di cui si tratta. Del resto se vogliamo introdurre con un emendamento una legge, la quale è essenzialmente diversa da quella proposta e discussa, noi andremo per le lunghe, e ci scosteremo dallo scopo che ci siamo prefissi.

IOSTI. Non è vero, che questa sia una seconda legge, non è che una parte anzi della prima, perchè mentre si provvede alle famiglie di quelli che sono morti, chiede ancora, che si provveda ai bisogni per la semplice assenza dei padri, dei mariti. È la stessa legge, e sono gli stessi principii. La legge poi relativa al distribuire qual sia il sussidio, e la tassa da darsi alle diverse famiglie, questa sarà la legge Zunini la quale dovrà riguardare le diverse circostanze.

Il soccorrere e sostentare le famiglie è indispensabile per eccitare lo zelo e l'entusiasmo patrio. Siamo in tempi grossi e non c'è da scherzare, e poco o molto bisogna provvedere; e per questo che io aveva presentato un altro emendamento se verrà l'occasione di svilupparlo; io non intendeva che si ponessero imposte precisamente per questo oggetto, ma si bene si lasciasse ai comuni di provvedere in genere. . . . Mia intenzione sarebbe che si sorvegliasse dai sindaci a che le famiglie che si trovassero veramente in bisogno per l'assenza di qualunque dei loro, che ora combattono nell'esercito, non abbiano a soffrire e vedrassi la mia intenzione, se verrà il caso di svolgere il mio emendamento.

Intanto però insisto che nella legge si dichiari il principio della riconoscenza della nazione alle famiglie tanto di quelli che si sono sacrificati per la patria, come di quelli che combattendo per essa lasciano i loro cari nella miseria.

ARNULFO. Il mio scopo non è che non si tratti di questo progetto, ma a mio proposito egli è di farne oggetto di discussione separata e ponderata, appunto per la stessa ragione per cui si decise di fare relativamente *al fissare definitivamente i sussidi, il che non può farsi improvvisando.*

Gravi sono le conseguenze che ne deriverebbero dal mettere il peso ai Comuni di mantenere le famiglie, perchè molti hanno pochi soldati e sono ricchi, e vi sono comuni, che hanno molti soldati, e sono poveri; infine sono questioni in cui bisogna mettere ponderazione somma.

L'osservazione del signor Iosti certamente è opportuna quando si farà una legge speciale, ma mia intenzione è di troncane la discussione su questo proposito, senza rinunciare

al desiderio di vedere *conseguito* il doppio scopo cioè di avere col tempo una legge che miri all'oggetto per cui si ragiona ed intanto non ritardare la promulgazione di questa. Ma se faremo una legge senza averla prima formolata e discussa, se la faremo d'urgenza, riuscirà coll'impronta che quasi sempre accompagna i provvedimenti concepiti nelle premure, dei quali è difficile di prevedere tutte le conseguenze. Il sottoporre tutti i Comuni d'uno Stato ad un sì grave peso non è oggetto da trattarsi d'urgenza. Del resto io sono lungi dal non apprezzare la proposta fatta, solo dico che deve essere oggetto di seria apposita discussione separata. (*Gazz. P.*)

IL PRESIDENTE propone di mettere ai voti prima degli altri emendamenti la proposizione del deputato Arnulfo per il rinvio alla Commissione dell'emendamento del dep. Mellana. (*Conc.*)

VALERIO. Tutta la Camera non può a meno che mostrare la più sentita simpatia per la proposizione Mellana. Furono bensì fatte da alcuni oratori delle osservazioni che possono avere qualche peso, ma agl'inconvenienti rimarcati possono avere provveduto le redazioni degli emendamenti proposti dagli onorevoli deputati Iosti e Lanza; quindi io opino, non si possa passare alla votazione del rinvio proposto dal deputato Arnulfo, senza prima dare lettura degli emendamenti Iosti e Lanza. (*Gazz. P. e Conc.*)

STARA. Io concorro nell'opinione del sig. deputato Iosti che l'emendamento e l'aggiunta proposti dal sig. Mellana siano non una nuova legge, ma un complemento, un'ampliamento della legge che si discute nel senso ed allo scopo di estendere il beneficio già accordato alle famiglie indigenti di quelli che morirono o morranno sul campo dell'onore, ed anche alle famiglie indigenti di quelli che combattono sì valorosamente nei campi lombardi; ma pure sembra che la proposizione del sig. Mellana sia nuova in quanto al fonte da cui si debbe ricavare il sussidio, poichè questo fonte è così incerto ed eventuale nelle sue conseguenze, da rendere quasi inutile od illusoria la legge medesima riguardo ai comuni.

E non sappiamo noi che fra i comuni ve ne sono di quelli che hanno fondi, e di quelli che non hanno rendite? Se vogliamo immediatamente sanzionare questi sussidi per le famiglie dei combattenti. . . . Se si crede di estendere il beneficio della legge non alle sole famiglie di quelli che muoiono, ma alle famiglie di quelli che combattono, si faccia l'aggiunta anche di quelle famiglie nello stesso paragrafo di legge che concerne queste, e così tanto i sussidii per le une quanto quelli per le altre bisognose famiglie si dichiarino a carico dello Stato e non dei comuni.

Mentre pertanto io non mi oppongo a che la proposta legge per le famiglie di quelli che muoiono combattendo sia estesa anche alle famiglie dei combattenti, io voto contro l'emendamento od aggiunta quale vedesi formolata, e propongo che vengano comprese nell'articolo della legge che riflette i militari, che morirono e morranno, anche le famiglie bisognose dei combattenti, affinché queste, egualmente che quelle, vengano soccorse dallo Stato. (*Gazz. P.*)

RAVINA propone allora che si rimandi questa clausola allo studio della Commissione sulla legge del deputato Zunini, dove, come materia affatto attigua alla presente, troverà conveniente luogo, senza appunto farne oggetto di legge a parte, moltiplicandone così il numero inutilmente. (*Cost. Sub.*)

IL PRESIDENTE dà lettura di parecchi altri emendamenti ed aggiunte stati presentati durante la discussione:

Del deputato Iosti:

« Tutti i comuni provvederanno alle famiglie indigenti che venissero a soffrire per la presenza di alcuno di queste all'e-

sercito. È pur fatta facoltà al governo di farvi, ove d'uopo, concorrere le provincie. »

Del deputato *Bollone*:

« Sarà pure con una legge speciale provvisto onde prontamente sovvenire a spese dei comuni ai bisogni di tutti coloro che militano sotto le nazionali bandiere. »

Del deputato *Boarelli*:

« I militari che combattendo per la patria, rimarranno inabili al lavoro, in tutte le feste sì civili che religiose avranno un posto distinto immediatamente dopo i pubblici funzionari. »

Del deputato *Lanza*:

« Le famiglie bisognose dei combattenti saranno sovvenute a spese pubbliche durante la presente guerra. »

La Camera ha sentito la lettura di tutte le aggiunte proposte in seguito all'art. 1.°; su queste aggiunte il deputato Arnulfo propone la questione pregiudiziale, cioè che la Camera rimandi ogni discussione e deliberazione intorno a questa materia ad un tempo determinato.

ARNULFO. Io aderisco che si mandi alla Commissione incaricata di esaminare il progetto del deputato Zunini.

IL PRESIDENTE pone ai voti la suddetta proposta. (È adottata).

La Camera passa ora al 2.° articolo.

BUFFA. Io stesso chiedo che sia diviso questo 1.° articolo e formi una legge a parte.

IL PRESIDENTE. Se la Camera non ha niente da opporre, si consideri il primo articolo, composto di due distinte parti, e come una legge sola e separata da tutto il rimanente. (La Camera approva).

Si passa allo squittinio segreto.

Votanti	136
Maggioranza	69
Voti favorevoli	138
Voti contrarii	1

L'adunanza è sciolta alle ore 4 3/4. (Gazz. P.)

Ordine del giorno per la seduta di domani all' 1 pom.

1.° Relazione sulla legge elettorale per la costituente, emendata dal Senato;

2.° Discussione sulla seconda parte della proposta del deputato Buffa;

3.° Discussione sul progetto del deputato Brofferio;

4.° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 28 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Verificazione di poteri — Interpellanze sulla crisi ministeriale — Annunzio della formazione del nuovo Ministero — Programma — Presentazione del progetto di legge pel prestito di 100 milioni — Interpellanze in proposito — Relazione sulla legge d'unione della Lombardia e delle provincie Venete riflettente la legge elettorale per l'Assemblea Costituente emendata dal Senato (3.° oggetto) — Votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze.*

IL PRESIDENTE apre la seduta all' ora 1 1/2 pom.

FARINA P. segretario, legge il verbale della tornata precedente.

(È approvato).

COTTIN segretario, legge il sunto delle petizioni, ultimamente indirizzate alla Camera: (Verb.)

N.° 367. Monteveneroso. 29 militi chiedono una nuova organizzazione della Guardia Nazionale di quel comune.

N.° 368. Ghiglione Angelo, di Larvego, chiede si risolva il dubbio se gl'individui nativi delle provincie recentemente aggregate allo Stato siano atti alla surrogazione militare.

N.° 369 Bottino Lorenzo, di Cervo, chiede gli si conceda una pensione, attesa la perdita del suo figlio primogenito morto in servizio sopra una fregata dello Stato.

N.° 370. Massia Bartolommeo, di Torino, suggerisce: 1.° di chiamare e far partire la riserva; 2.° d'armare e far partire parte della Guardia Nazionale; 3.° di aprire sottoscrizioni di

volontari; 4.° di surrogare qualunque custodia alla truppa attiva che trovasi di presidio in Savoia.

N.° 371. 600 cittadini di Torino chiedono che la Camera, tralasciata ogni altra discussione, si occupi subitamente delle cose della guerra. (Arch.)

SERRA F. M. Questa petizione n.° 371 della colta città di Torino inoltrata al Parlamento Nazionale nelle forme legali, merita, o signori, che noi la prendiamo nella più matura considerazione; è un'interpellanza che ha bisogno di spiegazione e di riscontro dal Ministero; nessuno dei ministri è seduto al suo banco; credo che la Camera comprenderà facilmente la convenienza che tosto il Ministero comparisca, si faccia cenno al medesimo di questa petizione.

IL PRESIDENTE dà quindi comunicazione di due lettere, per le quali:

Il deputato Costa di Beauregard chiede un congedo di venti giorni. (È accordato).